

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Posta: utili stratosferici e servizio pubblico

La Posta Svizzera ha realizzato nel 2004 un utile record di 837 milioni di franchi (più del doppio di quello realizzato l'anno precedente, che ammontava alla pur sempre ragguardevole cifra di 366 milioni di franchi).

Logica conseguenza dell'incremento degli utili di un'azienda pubblica dovrebbe essere il miglioramento dei servizi offerti alla popolazione. Accade invece l'esatto contrario: non solo le tariffe di posta A e B sono aumentate, ma sono stati chiusi numerosi uffici postali nelle regioni periferiche (a fine 2004 in tutta la Svizzera gli uffici postali erano 2585, contro i 2722 del 2003, e l'obiettivo è quello di scendere a 2500), e tagliati numerosi impieghi (-4000 posti di lavoro dal 2000 al 2004).

Un trend allo smantellamento che, viene chiaramente lasciato ad intendere dalla direzione generale della Posta, è destinato a continuare.

Oltre a quanto appena indicato, la direzione generale della Posta ha già annunciato che gli utili record realizzati nel 2004 non verranno affatto impiegati nel miglioramento del servizio pubblico al cittadino; saranno invece destinati a migliorare la capitalizzazione dell'azienda (in vista forse di una vendita ai privati?), a finanziare "cospicui investimenti" (?) e a mettere in atto le riorganizzazioni in modo socialmente responsabile (quindi le riorganizzazioni non sono finite).

Ci troviamo dunque di fronte alla stridente contraddizione di un'azienda pubblica che da un lato raddoppia gli utili, dall'altro smantella il servizio pubblico.

L'autorità politica del Ticino, Cantone periferico che non solo nelle sue regioni discoste ha avuto ed ha parecchio da soffrire – sia in campo di servizio pubblico, sia in ragione di posti di lavoro persi - a causa di simili indirizzi manageriali della Posta, dovrebbe ora far sentire la propria voce presso la direzione generale dell'azienda. Questo soprattutto in considerazione dell'ottimo risultato ottenuto nel nostro Cantone in occasione della votazione dello scorso 26 settembre dall'iniziativa popolare Servizi postali per tutti, che mirava proprio a fermare gli smantellamenti messi in atto dalla Posta. L'iniziativa citata è stata accolta in Ticino con ben il 68,8% di Sì. Un voto, questo, che contiene un'indicazione popolare chiara, di cui l'autorità politica deve tenere debito conto.

Alla luce di quanto esposto si chiede dunque al Consiglio di Stato:

- Il CdS sarebbe intenzionato a prendere formalmente posizione presso la direzione generale della Posta, anche a nome di quell'ampia maggioranza di cittadini ticinesi che hanno votato Sì all'iniziativa Servizi postali per tutti, contro gli smantellamenti – occupazionali e di servizio pubblico – programmati dall'azienda in manifesta contraddizione con i ricchissimi utili realizzati? Se no, per quale motivo?

LORENZO QUADRI
BERGONZOLI - CANONICA I. - CELIO -
COLOMBO - DAVID - DUCRY -
GHISLETTA D. - GOBBI N. - PELOSSI -
PESTONI - RICCIARDI